

LEGISL. XIV — 1^a SESSIONE — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 22 GIUGNO 1880

consista l'accordo suo colla Commissione che rimane segreto, e non posso appunto approvare la condiscendenza del ministro ad abbandonare le sue stesse proposte, ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo ai voti lo stanziamento del capitolo 17, come è proposto dal Ministero e dalla Commissione. Chi lo approva, sorga.

(È approvato, e lo sono pure senza discussione i seguenti capitoli:)

Capitolo 18. Posti gratuiti, pensioni ed incoraggiamenti per studenti dei corsi universitari, lire 197,253.

Spese per gli istituti e corpi scientifici e letterari — Capitolo 19. Istituti e corpi scientifici e letterari - Personale (Spese fisse), lire 117,217 70.

Capitolo 20. Istituti e corpi scientifici e letterari - Materiale, lire 187,661.

Capitolo 21. Biblioteche nazionali ed universitarie - Personale (Spese fisse), lire 495,251 59.

VILLARI. Ho chiesto di parlare per fare una semplicissima proposta, che esporrò in brevi parole.

Fra tutte le biblioteche nazionali del regno d'Italia non ce n'è una, che io sappia... (*Rumori*)

PRESIDENTE. Li prego di far silenzio.

VILLARI... la quale abbia cominciato a fare una raccolta di libri, di opuscoli, di documenti, che servano ad illustrare la storia della rivoluzione e del risorgimento italiano dal 1847 ai giorni nostri.

Che questa raccolta possa essere utile mi pare cosa per sè stessa evidentissima. Io citerò solamente l'esempio di una raccolta simile fatta dal Panizzi nella biblioteca del museo britannico a Londra, dove egli raccolse libri e documenti che servivano alla storia della rivoluzione francese, e questa raccolta fu tanto utile che quando Louis Blanc dovette abbandonare la Francia, dolente di non poter continuare la sua storia della rivoluzione francese, si avvide invece che a Londra egli aveva i mezzi di compierla, in modo che nella prefazione alla sua opera scrisse essere convenuto che ormai non era più possibile scrivere la storia della rivoluzione francese, senza passare alcuni anni a Londra, tanto utile gli era stata quella collezione.

Ora se questo è vero di un paese accentrato come la Francia, dove tutti i grandi avvenimenti interni della storia nazionale si compiono nella capitale, quanto deve riuscire più utile, più necessario a noi che abbiamo formato una nazione di Stati diversi, che hanno avuto un carattere, una storia, una individualità propria, della cui storia i documenti sono sparsi in tutta l'Italia e si vanno ora disperdendo?

Io ne ho avuto la prova in due giovani che avevano deciso di dedicare non alcuni anni, ma la loro vita intera a scrivere la storia del risorgimento ita-

liano, i quali abbandonarono questo proposito per le difficoltà innanzi a cui si trovarono di avere i materiali necessari a scrivere questa storia.

E però mi sono indotto a pregare il ministro e la Commissione del bilancio di dare benigno ascolto alla mia proposta, giacchè mi pare che oggi sia facilissimo attuarla e con poca spesa, mentre, se noi aspettiamo, la cosa sarà in avvenire difficilissima, perchè i materiali i quali, separati, non hanno un valore, e, riuniti, ne avrebbero uno grandissimo, si andranno disperdendo con tanta rapidità che, quando poi ci dovremo risolvere, e una volta dovremo pur risolverci, a fare questa collezione, le difficoltà saranno grandemente aumentate. Io credo che basti iscrivere nel bilancio per ora la somma di lire 4000 annue, perchè, quando si sia nella capitale del regno cominciata a formare questa collezione, da ogni parte d'Italia, dai municipi, dai privati, da coloro tutti che hanno preso parte alla rivoluzione in qualche modo, e che hanno interesse che la memoria di questo fatto si conservi, spontaneamente si manderanno in dono i documenti che ora spesso vanno smarriti.

Di quest'idea ne parlai la prima volta quando si discorreva dei progetti di vari monumenti da innalzarsi nelle diverse città d'Italia a Vittorio Emanuele. Mi pareva che dovesse essere un monumento degno del primo Re d'Italia, quello eretto nello stesso tempo in onore suo e della nazione alla cui formazione egli aveva tanto contribuito. Ne parlai allora al presidente dell'Accademia dei Lincei, l'onorevole Sella, che accolse con molto favore la mia proposta, e ne parlò al ministro Coppino, il quale si mostrò pure dispostissimo ad assecondarla, ma poi, cambiato il Ministero, non se ne fece più altro. Ne parlai la terza volta nel Congresso storico di Napoli, e là il professore Carducci mi fece l'onore di appoggiare la mia proposta con grandissima energia, anzi chiese che la raccolta incominciasse dall'anno 1796, perchè pareva a lui che da quel momento l'idea dell'unità nazionale cominciasse chiaramente a balenare innanzi alla mente degli Italiani e la bandiera nazionale a sventolare. E il Congresso storico accolse quest'idea e formolò un ordine del giorno, invitando il ministro della pubblica istruzione a stanziare una qualche somma perchè nella biblioteca *Vittorio Emanuele* in Roma, s'incominciasse finalmente questa raccolta, che deve servire a dare i mezzi per potere un giorno scrivere la storia d'Italia.

Non mi dilungo di più, dirò soltanto che noi che siamo divisi in partiti e che, trascinati dalle nostre passioni, tanto spesso siamo indotti involontariamente ad esprimere gli uni verso gli altri giudizi